

Paola Florio,
Docente di filosofia e scienze umane al Liceo Regina Maria Adelaide e pedagoga.
Canale YouTube pubblico all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/channel/UCVuZEROn1RKxQ3W5wuRtD9Q>

Vice-presidente Associazione Nazionale dei Pedagogisti ANPE Valle d'Aosta.

La Pedagogia al tempo del COVID-19.

In questo tempo sospeso di COVID-19 è importante avere un atteggiamento profondamente pedagogico, perché più che mai è fondamentale avere dei maestri che indichino il cammino da seguire.

L'atteggiamento pedagogico, infatti, in tempo di emergenza, è fondamentale, poiché quando grandi masse di popolazione sono confuse dalla paura della morte, sono gli esperti, che siano competenti nel guardare lontano, a indicare la rotta da seguire.

Sovente abbiamo sentito e visto in questi giorni la frase *Andrà tutto bene*, ma andrà tutto bene solo se noi adulti **restiamo lucidi**, usiamo la forza della ragione, della coesione sociale, dell'ottimismo pedagogico che significa prima di tutto lavorare insieme (e tanto) per migliorare il nostro futuro. Come fare? Il primo elemento fondamentale in pedagogia è il **rispetto delle regole**, le quali devono essere spiegate, comprese e interiorizzate; solo così infatti poi potranno essere rispettate. Purtroppo abbiamo visto in questo primo mese di emergenza come molte persone non sono state in grado di accettare le regole o la realtà dei fatti. Questa reazione è comprensibile, negare l'esistenza di un rischio o di un problema è la via più facile per non dovere spendere energie a risolverlo, ma mette in evidenza tutta la fragilità di chi non ha compreso il reale problema quale fosse, infatti molti minimizzavano o alcuni smentivano divulgando fake news, altri ancora continuavano a fare la stessa vita di prima. È importante infatti che il rispetto delle regole venga introiettato sin dall'infanzia in modo che in età adulta sia la persona autonomamente a essere coscientemente in grado di assumere un comportamento morale, ovvero in grado di discernere il Bene dal Male di volta in volta che un evento nuovo ci si propone, in tutti gli ambiti della società.

I pedagogisti, regolamentati dalla L.205/2017 e L.145/18, sono infatti esperti dell'educazione e della progettazione che lavorano in moltissimi ambiti diversi come adulti, anziani, Bisogni Educativi Speciali, Disabilità, Disturbi Specifici dell'Apprendimento, Famiglia e relazioni familiari, Formazione e apprendimento permanente, Adolescenza e problematiche minorili, Scuola, apprendimento e progettazione didattica, Sport e tempo libero...che possono lavorare in supporto di molti gruppi sociali diversificati. È da rivedere quindi l'antica immagine del pedagogo che lavora solo con i bambini.

Avere un atteggiamento pedagogico può voler dire cercare il **migliore adattamento all'ambiente** che si presenta in forma diversa dal quotidiano, poiché sovente i vecchi schemi non servono a risolvere nuove situazioni. Per riuscire in questo intento bisogna saper valorizzare le personali strategie ed **abilità di problem solving**. Saper risolvere problematiche nuove vuol dire imparare a vivere partendo dall'**osservazione** del problema, dalla **familiarizzazione** con il problema, dall'immaginare la **soluzione** e riuscire poi a raccontare, a **schematizzare**, a costruire, **nuove regole e procedure**. Una volta imparate le nuove regole, bisogna focalizzarsi sul **fare per ottenere i risultati** sperati, risultati che dovranno sempre essere frutto di una valutazione finale.

Per riuscire a percorrere questo itinerario è fondamentale **dialogare** di più, per non rischiare di

bloccarsi in **falsi problemi** che non aiutano le dinamiche di gruppo, e fare un **programma giornaliero** che deve però essere gestito in modo flessibile come un itinerario di trasformazioni successive. Bisogna cioè imparare a chiarire i problemi di volta in volta che si presentano.

Non c'è dubbio che in situazioni di emergenza gli elevati livelli di stress possano ostacolare la calma necessaria a tale approccio risolutivo, ma forse esplicitare e ricordare costantemente il **fine dell'agire** quotidiano può essere utile: **bisogna aiutarsi**, è un'emergenza, bisogna fare **gioco di squadra**.

Ma quali regole pedagogiche si possono consigliare in famiglia in situazione di emergenza?

Le possibili regole pedagogiche familiari sono essenzialmente riassumibili in tre:

1. Il gruppo familiare nei pericoli resta **unito**.
2. Bisogna chiedersi costantemente **cosa si sta imparando** da questa esperienza.
3. **Non arrendersi** di fronte alle difficoltà.

Se infatti si adottano modalità relazionali e comportamentali distruttive lo stress e la divisione sociale del gruppo non potrà che aumentare, pensiamo per un istante, per assurdo, cosa accadrebbe se tutte le famiglie del mondo si frantumassero ed ognuno pensasse solo esclusivamente a se stesso, sarebbe la fine del genere umano.

E' importante poi chiedersi **che cosa stiamo imparando**, non solo perché come proponeva un pedagogista giapponese della prima metà del Novecento, Tsunesaburo Makiguki, **“siamo quello che impariamo”**, ma per capire a fondo il senso di quello che ci sta accadendo. Stiamo imparando che rispettare le regole può essere utile a salvare la propria vita e quella degli altri, che stare in casa diventa non solo un obbligo di legge da rispettare, un dovere imposto dallo Stato Italiano, ma un contributo intenzionale a vincere questa battaglia contro un nemico invisibile. Il covid-19 è come una Medusa che ti pietrifica i polmoni, ma senza nemmeno guardarti negli occhi. Stiamo imparando che la **prudenza** non è mai troppa nei confronti di un nemico non solo invisibile, ma sconosciuto. Stiamo imparando che se si è in difficoltà è importante saper chiedere aiuto nel modo giusto. Stiamo imparando che non solo la pazienza è la virtù dei forti, ma è la virtù dei salvi. Stiamo imparando che la perseveranza e la determinazione a non arrendersi sono qualità preziose da coltivare e che hanno un nome preciso Resilienza. **Resilienza** che non vuol dire solo resistere, ma saper cogliere elementi positivi anche nelle situazioni di dolore, vuol dire fare il meglio che si può con quello che si ha con la scelta di una buona volontà per fare il Bene. Essere resilienti vuol dire **continuare ad imparare a salvarsi e a salvare gli altri**.

E' giusto, quindi, ad esempio, che i bambini possano uscire per una passeggiata? Come si può rimediare in casa se si sceglie di non rischiare ad uscire?

Sì, è giusto, in alcuni casi, lasciare qualche momento di decompressione dall'isolamento forzato che il COVID-19 ci ha obbligato ad adottare. Infatti se la solitudine e la chiusura in casa non sono liberamente scelte, ma frutto di un'imposizione esterna possono essere frutto di sofferenza. Ecco perché è importante spiegare ai bambini in modo adeguato alla loro età il perché, il significato, delle nuove regole che mano a mano si vanno gestendo all'interno del nostro paese.

Bisogna spiegare ai bambini che questa possibilità di uscire è **un'eccezione** che i legislatori hanno pensato proprio per i minori per garantire loro un maggiore benessere in senso olistico, di salute mentale. **Ma la regola è non uscire**. Nella vita esistono le regole, ma anche le eccezioni.

Infatti la salute è un valore, individuale e collettivo, cruciale dell'esistenza, tanto che l'organizzazione Mondiale della Sanità definisce il concetto di salute come:

1) non semplicemente assenza di malattia o infermità, ma soprattutto uno stato di completo benessere **fisico, mentale e sociale**

2) un **diritto fondamentale che deve essere tutelato** fin dall'infanzia;

Questo stesso principio è tutelato anche nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 10 dicembre 1948 specificando che il compito odierno della medicina è quello di **curare e prevenire la malattia e rimuoverne le cause**.

Persino nel più accreditato documento internazionale, la Carta di Ottawa dei paesi dell'OMS del 1986, si dichiara che raggiungere un buon livello di salute significa essere in condizione di realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i propri bisogni, di modificare l'ambiente e di

adattarvisi.

Il camminare un momento, nei pressi di casa, mantenendo le dovute distanze con guanti e mascherina, con il proprio minore, deve essere pensato quindi come **un gesto di cura della salute mentale del bambino, agendo però sempre nel rispetto della normativa per non fargli correre inutili rischi per la salute fisica.** E' importante quindi che si colga l'occasione data con oculatezza, per insegnare ai minori a prendersi cura del proprio corpo con un pochino di movimento (non si possono però usare biciclette o monopattini e bisogna stare vicino a casa). Bisogna insegnare loro che possono camminare in serenità, ma con le dovute precauzioni come mettersi la mascherina ed i guanti. Infatti, se l'obiettivo è quello di favorire la salute mentale del bambino, se si decide di uscire, si deve affrontare il momento senza ansie o paure, altrimenti si otterrà l'effetto contrario: invece di rilassarsi mentalmente ed avere l'occasione di chiacchierare con mamma o papà il bambino soffrirà per lo stress subito. Bisogna però sempre avere prudenza perché non dobbiamo rischiare il diffondersi di nuovi focolai.

Camminare in prossimità della propria abitazione, un breve istante, insieme, dovrebbe diventare quindi l'occasione di imparare a gestire meglio le proprie relazioni familiari perché, come già suggeriva Eschine, retore Ateniese, (389-314 a.c.), è fondamentale “Tutelare l'importanza delle relazioni ad alta intensità emotiva”, cioè è fondamentale proteggere le relazioni con i propri congiunti più stretti.

Se si sceglie però di aspettare ancora l'evolversi della situazione e si preferisce per ora non rischiare ad uscire con i minori, bisognerà innanzi tutto parlarne con loro, chiedere se sono d'accordo, spiegare eventualmente perché è meglio essere ancora prudenti per qualche tempo e concordare di fare con loro, in sostituzione alla breve camminata, qualcosa insieme che non sia stare davanti ad uno schermo.

Come si può fare, allora, a trovare attività che non facciano stare sempre davanti ad uno schermo?

Gli schermi del PC, Tablet, Smarthphone, Videogiochi etc... fanno ormai parte delle nostre vite e con questi dobbiamo imparare a convivere, ma è importantissimo non esagerare perché il rischio è altissimo, oltre al problema della vista che si indebolisce si possono creare delle vere e proprie dipendenze da Internet. Se malauguratamente questo dovesse accadere è necessario rivolgersi ad un bravo psicologo.

Per avere una consulenza individuale a distanza, invece, dal punto di vista pedagogico, l'ANPE, Associazione Nazionale dei Pedagogisti, ha attivato gratuitamente questa possibilità a livello nazionale contattando il sito www.anpe.it.

E' necessario, in questi giorni più che mai, trovare altre **attività di svago** per divertirsi come giochi di società, giochi di carte, scacchi o **dedicarsi alle arti**, pitturare, suonare, scolpire, scrivere..., o, meglio ancora, trasformare insieme il momento di relazione in **momento di apprendimento**. L'importante è mettersi vicini e porsi un obiettivo comune “**Oggi ti insegno a fare** una torta, il pane, cantare una canzone, fare la maglia, aprire una bottiglia, farti il letto, stirare...”. Naturalmente le attività devono essere scelte in base all'età dei minori.

Se dalla **nascita ai 5 anni** circa di vita si può puntare molto sul **giocare** insieme con i bambolotti o le macchinine, disegnare insieme, leggere almeno un libricino al giorno, fare attività di manipolazione con la farina della polenta, con la schiuma del bagnoschiuma... dai **6 agli 11 anni** si può non solo aiutare i bambini nell'esecuzione dei **compiti**, in collaborazione con le video-lezioni delle maestre, ma anche **rileggere** in particolare le narrazioni di Rapunzel, di Frozen, della Bella addormentata nel bosco, del Conte di Monte Cristo, Robinson Crusoe, Tarzan... per riflettere, commentando insieme, la reclusione vissuta da questi eroi ed eroine del mondo della letteratura. E' importante infatti che ci sia un **passaggio di interiorizzazione e comprensione del momento** che si sta vivendo come un periodo duro, difficile, pauroso... ma che **avrà un lieto fine** a livello globale, anche se per qualcuno, sfortunatamente, vorrà dire **subire anche delle perdite di affetti importanti**. Ed è proprio per questo che è importante seguire le regole, per ridurre al minimo possibile queste gravi perdite.

Quali consigli si possono dare agli adolescenti che vivono quindi una duplice instabilità, quella

determinata dal cambiamento adolescenziale e quella imposta dalla pandemia?

L'insegnamento più importante che si può suggerire loro è di imparare a guardare all'**essenziale**, cioè imparare a chiedersi ogni volta: **“cos'è la cosa più importante?”**.

L'essenziale in questo momento è prima di tutto la **tutela della salute** (individuale e pubblica), la cura delle **relazioni umane**, imparare ad **adattarsi**, ma soprattutto **continuare ad imparare**.

E' importante quindi, dai 12 ai 18 anni, lavorare molto sull'insegnamento dell'**autonomia nell'auto-regolamentazione dell'uso eccessivo di schermi**, nella **gestione della propria camera**, delle ore di **sport da fare in casa...** e sull'insegnamento delle responsabilità nei confronti degli altri, sull'**informazione corretta guardando i telegiornali** o leggendo i quotidiani. E' necessaria insomma un'**apertura al Mondo** anche stando chiusi in casa e magari approfittare proprio della breve camminata giornaliera, nei pressi di casa, con un genitore, seguendo le indicazioni della normativa, per parlare insieme di **come si vorrebbe poter contribuire che fosse migliore il mondo** dopo il COVID-19.